

TERRORISMO
Le inchieste

I fratelli della jihad davanti al giudice

«Non credevamo di avere seguito»

All'interrogatorio **MAHMOUD** e **MAHMOUD** si sono avvalsi, ma hanno rilasciato brevi dichiarazioni

VELO E SNEAKERS
Tuta rosa e viso completamente coperto per la 22enne ritenuta 'leader' del gruppo pro Isis

di **Federica Orlandi**

«Non pensavo di avere davvero un seguito, erano cose che pubblicavo per divertimento». Ha detto più o meno questo nel corso delle brevi, spontanee dichiarazioni rilasciate al giudice per le indagini preliminari Letizio Magliaro **MAHMOUD**, la 22enne originaria del Pakistan ma cresciuta in Bolognina in carcere dalla Vigilia di Natale con l'accusa di essere stata la leader dell'associazione con finalità di terrorismo 'Da'wa Italia', che pubblicava online materiale inneggiante alla jihad, ad Al Qaeda e all'Isis, e anche di istigazione a delinquere. La ragazza, tennis alla moda e pantaloni da ginnastica rosa, si è presentata davanti al gip, affiancata dal proprio avvocato **Simone Romano** con il viso completamente nascosto da un velo dai motivi floreali, che le copriva il capo e al tempo stesso la nascondeva agli sguardi anche dei giornalisti.

L'istigazione che le è contestata avrebbe portato sulla via dell'estremismo religioso pure il fratello minore di **MAHMOUD**, **MAHMOUD**, 19 anni, a sua volta arrestato martedì, con l'accusa di arruolamento con finalità di terrorismo seguito appunto all'indottrinamento da parte della sorella maggiore. In particolare, stando a quanto emerso dall'attività investigativa del Ros dei carabinieri, coordinati dalla Dda con il sostituto procuratore Stefano Dambruoso e l'aggiunta Morena Plazzi e dalla Procura nazionale antimafia e antiterrorismo che si è basata anche sull'analisi dei suoi account social, nel gi-

ro di meno di sei mesi **MAHMOUD** avrebbe cambiato completamente il proprio stile di vita, abbracciandone uno molto più intransigente nell'osservare i dettami della religione islamica, e ha cominciato a farsi crescere la barba e a vestire con abiti imposti dalla dottrina radicale, arrivando a leggere il Corano in piazza Liber Paradisus e altri punti di passaggio della città per cercare di raggiungere nuovi proseliti.

Entrambi i fratelli ieri mattina sono comparsi davanti al gip per sostenere l'interrogatorio di garanzia dopo l'arresto, ed entrambi si sono avvalsi della facoltà di non rispondere, ma hanno rilasciato brevi dichiarazioni spontanee con cui hanno cercato di ridimensionare le proprie posizioni e le accuse a loro carico, formulate dalla Dda. L'indagine è stata condotta dal Ros dei carabinieri. Gli avvocati dei due indagati bolognesi non hanno richiesto misure alternative per i propri assistiti, riservandosi di farlo eventualmente in un secondo momento.

Indagati con i due bolognesi ci sono altri tre giovani: la 18enne di origini algerine, ma nata e cresciuta a Spoleto (Perugia) **MAHMOUD**, ritenuta 'mente' del gruppo assieme a **MAHMOUD**; il 27enne turco **MAHMOUD**, titolare di due locali di kebab d'asporto in provincia di Gorizia; e il 20enne di origine marocchina residente a Milano attualmente latitante dopo essere partito per l'Etiopia a novembre, presumibilmente per arruolarsi con le milizie jihadiste. Pure **MAHMOUD** e **MAHMOUD**, detto 'bro turco', sentiti in videocollegamento hanno preferito non rispondere alle domande del gip Magliaro.

Secondo la ricostruzione degli investigatori, l'attività del gruppo si svolgeva prevalentemente online, attraverso decine di profili su social come Tiktok, Instagram e X, con post, storie e contenuti mirati a reclutare aspiranti jihadisti.



Una delle immagini che le odierne indagate avevano pubblicato sui loro profili social, tramite i quali inneggiavano alla jihad e alla lotta armata contro i «miscredenti» non musulmani

VITE STRAVOLTE

Il 19enne in sei mesi aveva abbracciato uno stile di vita rigido, secondo i dettami dell'Islam

1 Interrogatorio

Affiancata dal proprio avvocato **Simone Romano** (foto), **MAHMOUD** ha scelto di non rispondere alle domande del gip Letizio Magliaro. Non sono state formulate richieste di scarcerazione o alleggerimento della misura



2 Il blitz

All'alba della Vigilia di Natale il Ros dei carabinieri ha eseguito l'ordinanza di custodia cautelare nei confronti degli indagati per associazione finalizzata al terrorismo, tra cui i due bolognesi di origini pakistane



3 L'indagine

Iniziata a settembre 2023 e coordinata da Dda locale e Procura nazionale antimafia, ha portato a quattro arresti. C'è un latitante. **Foto:** il comandante provinciale dei carabinieri Ettore Bramato e del Ros Bologna, Luca Latino